



## LAMEZIA La Procura apre un'inchiesta. Multiservizi chiarisce Emergenza rifiuti in città, sette indagati

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - L'impianto di conferimento della Daneco è fermo dal 4 ottobre scorso per i danni causati dal maltempo, per cui la Lamezia Multiservizi non raccoglie i rifiuti a Lamezia e in altri Comuni perché l'impianto dove andare poi a scaricarli (appunto quello della Daneco a San Pietro Lametino) è chiuso.

Ecco che allora Lamezia è invasa dalla spazzatura e così la Procura della Repubblica apre un'inchiesta spedendo i poliziotti del commissariato di Lamezia nelle sedi Daneco e Multiservizi per notificare sette avvisi di garanzia ai vertici della Lamezia Multiservizi (l'amministratore unico Eliseo Bevivino, il direttore generale Paolo Vilella e il responsabile del servizio igiene urbana, Valter Seve-

ri) e della Daneco (l'avvocato Andrea D'Ovidio, commissario liquidatore della Daneco, Sergio Testa, direttore tecnico, Mario Scardamaglia e Claudio Guarneri). L'ipotesi di reato è quella di interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità. La Procura della Repubblica lametina, diretta dal procuratore Salvatore Curcio, sta svolgendo indagini considerate che Lamezia Terme versa in una situazione di emergenza per l'enorme quantità di rifiuti ammassati in più zone della città.

La criticità non coinvolge solo le aree periferiche ma anche il centro città nonché, ancor più gravemente, le strade poste nelle immediate vicinanze degli istituti scolastici. I cassonetti presenti nelle zone della città non ancora servite dal servizio della raccolta differenziata "porta a porta",

oltre ad essere sovraccarichi in modo straripante, sono circondati da sacchi multicolori di grandi dimensioni accatastati che creano vere e proprie discariche a cielo aperto, ma anche da rifiuti ingombranti. Anche nelle frazioni collinari e pedemontane c'è la medesima situazione; i cassonetti sparsi sul territorio diventano quotidianamente ricettacolo di qualsiasi tipo di rifiuto ed animale, che possono portare ad una vera e propria emergenza igienico-sanitaria.

Nei prossimi giorni, su delega della Procura, gli investigatori del commissariato interrogheranno gli indagati ma già la Lamezia Multiservizi ha chiarito la propria posizione sottolineando che «è evidente che, in assenza di impianti di trattamento disponibili in cui conferirli, la Multiservizi è impossibilitata a procedere

alla raccolta dei rifiuti. Anche se la Regione Calabria ha autorizzato il conferimento dei rifiuti prodotti nel Comune di Lamezia e negli altri Comuni del comprensorio da noi serviti, presso l'impianto di Alli (Catanzaro) e presso l'impianto di Calabria Maceri (Rende), solo in poche occasioni siamo riusciti a scaricare il quantitativo di rifiuti per il quale i Comuni sono stati autorizzati: il più delle volte, a causa delle difficoltà operative degli impianti, non ci hanno fatto scaricare tutti i rifiuti conferiti e, in diverse occasioni, gli impianti sono rimasti completamente fermi».

E che «dalla tabella aggiornata al 4.11.18, si evince che nel periodo dal 6 ottobre al 4 novembre nel Comune di Lamezia e negli altri Comuni da noi serviti sono state prodotte circa 2.371 tonnellate di rifiuti mentre siamo riusciti a scaricarne soltanto 1.336 tonnellate, per cui ad oggi circa 1.035 tonnellate di rifiuti giacciono lungo le strade cittadine in corrispondenza dei cassonetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA